

Con i compromessi abbiamo perso! Con le lotte possiamo tornare a vincere

È fatta: sono riusciti a ridurre ulteriormente la già limitata capacità della scala mobile di difendere il salario, e questa volta non perché sia stata ritoccata qua e là ma perché ne è stato modificato radicalmente il meccanismo di calcolo introducendo il punto differenziato e rendendola semestrale con una riduzione dell'attuale grado di copertura del 20% circa.

Questo è il "risultato" di anni di trattativa centralizzata, di confronto fra sindacato-patronato e Governo che nelle intenzioni sindacali avrebbe dovuto salvaguardare il salario, difendere l'occupazione, rilanciare il ruolo contrattuale del sindacato.

I RISULTATI SONO SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI!!!

Democrazia Proletaria si è sempre battuta prima contro la politica dei sacrifici e poi contro la pratica dello scambio politico e del patto tra produttori perché individuava in queste linee — assunte prima ancora che dal movimento sindacale dalla sinistra e in particolare dal Pci — un errore di fondo: che gli interessi di Agnelli e di Lucchini coincidano almeno in parte con quelli dei lavoratori.

I fatti ci stanno dando ragione! Regalando al padronato salario e produttività gli abbiamo fatto ricostruire margini di profitti da investire o in speculazione finanziaria o in investimenti tecnologici che creano nuova disoccupazione. Da una inchiesta di Mediobanca su 1430 imprese 1000 hanno utili, 430 sono in difficoltà tutte licenziano. Il Governo ha continuato ad elargire soldi alle imprese senza un vincolo che difendesse l'occupazione, elargendoci qualche "zuccherino" come la restituzione di parte del fiscal-drag facendolo pagare poi con gli aumenti delle tariffe e senza modificare il meccanismo e oggi si appresta con la legge finanziaria a continuare in questa politica di "togliere ai poveri per dare ai ricchi".

D'altra parte ognuno fa il suo lavoro! Se la classe operaia e le sue rappresentanze politiche e sindacali sono disponibili a sobbarcarsi tutti i costi sociali della ristrutturazione che bisogno c'è di colpire gli evasori fiscali, i ceti parassitari, le varie mafie e clientele, di utilizzare il progresso scientifico per migliorare la vita di tutti invece che per il profitto di pochi?

Queste diverse scelte vanno imposte con la lotta: c'è la necessità quindi di aprire immediatamente la contrattazione per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro e la contrattazione di comparto nel Pubblico Impiego, preparata con una ampia consultazione vincolante tra i lavoratori sui contenuti rivendicativi. Questa è la condizione indispensabile per sconfiggere ogni ipotesi di riapertura della trattativa centralizzata e per battere chi, all'interno del sindacato, punta a rilanciare la contrattazione solo per rilanciare nei contratti nazionali di categoria i contenuti della trattativa centralizzata. La democrazia non è un "lusso" ma una necessità la cui mancanza ha contribuito nel determinare la sconfitta del movimento operaio.

Democrazia Proletaria individua nella distribuzione del lavoro — con la riduzione generalizzata dell'orario e la limitazione dello straordinario — nel forte recupero salariale, nella difesa dell'unità contrattuale di tutti i lavoratori e nell'estensione dello statuto dei lavoratori alle piccole aziende gli elementi cardine di una politica contrattuale in grado di rispondere adeguatamente all'attuale situazione. Per ricostruire un



proletari. Unità che rappresenta la più valida carta da giocare per chi vuol costruire una risposta alternativa al modello di società che il capitalismo oggi ci propone, basato anche in fabbrica sulle crescenti diseguglianze sociali, sulla negazione di ogni diritto per affermare la logica del più forte, sulla distruzione continua delle risorse ambientali e umane.

D.P. INOLTRE

— si batterà contro la decurtazione della scala mobile sancita nell'ultima tornata di trattative centralizzate anche con iniziative legali così come continuerà nell'iniziativa per il recupero dei decimali perché difendendo il salario si difende l'occupazione.

— condurrà con mobilitazioni di massa e iniziative legali la battaglia per il rispetto dei tetti massimi di effettuazione dello straordinario nel P.I. e per il pagamento dello straordinario con la maggiorazione sull'ora ordinaria come già avviene nell'industria privata. Già nel corso del dibattito parlamentare sulla finanziaria 1986 D.P. ha presentato un emendamento per la limitazione degli straordinari nel P.I. che è stato respinto con il voto contrario della maggioranza (che difende così l'uso clientelare dello straordinario) e con l'astensione del PCI.

— presenterà una proposta di legge per: portare da 48 ore a 40 ore settimanali l'orario massimo legale nell'ambito della campagna per le 35 ore da raggiungere nei contratti; per considerare straordinario qualsiasi prestazione lavorativa eccedente l'orario contrattuale; per prevedere pesanti sanzioni economiche (oggi irrisorie) ai datori di lavoro che non rispettassero queste norme.

— presenterà in tutte le amministrazioni locali (comuni-province-regioni) la richiesta di vincolare la concessione di appalti pubblici al rispetto da parte delle ditte appaltatrici delle norme contrattuali e dello statuto dei lavoratori.

TORNIAMO A FAR PESARE LA NOSTRA FORZA
CON LA LOTTA

**DEMOCRAZIA
PROLETARIA**

